



Conte: «Serve un nuovo inizio, uniti per ridisegnare l'Italia»

Descrizione

New deal del premier: «Stati generali su tasse e infrastrutture. Duro su Aspi, non chiude su Ponte stretto. Via a riforma fisco»

Un «nuovo inizio». Giuseppe Conte prova a ripartire da qui. Messa «alle spalle» la fase più acuta della crisi sanitaria, pur «non» essendo il virus «ancora scomparso», già morde la crisi economica e si affacciano le tensioni sociali. «Dobbiamo fare presto», premette il premier consapevole delle urgenze. Perciò offre alle opposizioni e a tutte le parti sociali un tavolo di confronto, già la prossima settimana, per elaborare un «piano di Rinascita». E «la base di lavoro da presentare all'Europa per spendere, facendo «sistema», il «tesoretto» che arriverà dal Recovery Fund, nella speranza di ottenere risorse non esigue già quest'anno. «Superare i problemi strutturali e ridisegnare il Paese», è il «titolo» impegnativo: dall'alta velocità (senza «pregiudizi» verso un'opera come il Ponte sullo Stretto) a tasse più basse e progressive («pagheranno tutti ma pagheranno tutti meno», assicura), da burocrazia più snella e riforma dell'«abuso di ufficio alla fiscalità di vantaggio per il Sud. La prossima settimana, forse da lunedì, a Villa Pamphili Conte convocherà gli stati generali. Ma a breve dovrà decidere su Autostrade, verso cui usa parole assai dure. Il governo «a breve» potrebbe anche dover adottare nuove misure a sostegno di comparti, dal turismo all'«artigianato, vicini al collasso. Con la consapevolezza che il suo operato sarà giudicato anche su come manterrà l'impegno del premier a riaprire la scuola a settembre in «aule rinnovate».

Il presidente del Consiglio coglie il messaggio inviato il 2 giugno a tutte le forze politiche dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

E spiega di voler cogliere «l'occasione storica» del Recovery Fund chiamando a raccolta tutti i «principali attori del sistema Italia» e «singole menti brillanti». Anche chi, come Carlo Bonomi, ha usato verso il governo e la politica paragonata al Covid «espressioni assolutamente infelici»: «Sono sicuro che Confindustria presenterà progetti lungimiranti non solo di riduzione delle tasse», lo sfida. Precisando agli industriali che in Italia non ci sarà «nessuna «sovietizzazione» delle imprese. La base di lavoro, spiega, è il rapporto della task force di Vittorio Colao che sarà consegnato

«a giorni». Il governo, senza passare da rimpasti o allargamenti, offre all'opposizione di scrivere insieme il progetto di Rinascita e promette di assicurare Conte di non usare i 172 miliardi che potrebbero arrivare dal Recovery Fund come un «tesoretto» per lucrare consenso. Il dialogo si è già intensificato tra la maggioranza, sia Pd che Iv, e Forza Italia, dopo la lettera di apertura al dialogo di Silvio Berlusconi. Mentre Matteo Salvini non sembra fidarsi troppo e «sfida» Conte a non escludere l'opposizione «come fatto finora» e prendere in considerazione le proposte leghiste su «burocrazia zero e flat tax». Caustica Giorgia Meloni: dietro la conferenza stampa convocata da Conte nel cortile di Palazzo Chigi nel giorno della riapertura totale alla circolazione tra le regioni, ci sono solo nuove «promesse», con un atteggiamento «surreale» di chi continua ad «annunciare bellissime cose» senza realizzarle. Non è un buon viatico. Anche se Conte sceglie di tenere toni bassi nel commentare la manifestazione del centrodestra del 2 giugno, senza mascherine e distanziamenti: «Giusto manifestare, ma serve prudenza».

(Ansa)

L'agone 2024